



Comunicato stampa

Data: 19 aprile 2013
Embargo: ore 12.30

L'esposizione speciale «Fuga - protezione - umanità» al Museo delle dogane a Cantine di Gandria

Siria, Sudan o Mali: in tutto il mondo, in ogni momento, molte persone sono costrette a lasciare la propria patria. Sono 43 milioni le persone in fuga nel mondo da persecuzioni, guerre e violenze. Il Museo delle dogane svizzero dedica loro e alla protezione internazionale dei rifugiati un'esposizione speciale realizzata in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). «Fuga - protezione - umanità» è stata inaugurata oggi a Cantine di Gandria (Lugano).

In Svizzera convergono tutte le fila della protezione internazionale dei rifugiati. Per l'esattezza, alla sede principale dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) a Ginevra. Questo è incaricato di fornire protezione ai rifugiati, di coordinare la loro assistenza e di trovare soluzioni durevoli a loro favore. L'organizzazione si impegna anche a garantire il rispetto dei diritti umani dei rifugiati, si adopera affinché sia data loro la facoltà di chiedere asilo e fa in modo che i rifugiati non siano rinviiati contro la propria volontà in un Paese a potenziale rischio di persecuzione. Sin dalla sua fondazione, avvenuta più di 30 anni fa, l'UNHCR ha aiutato oltre 50 milioni di persone a rifarsi una vita. Un impegno straordinario che gli è valso il premio Nobel per la pace nel 1954 e nel 1981.

Esposizione

L'esposizione speciale «Fuga - protezione - umanità» occupa due sale del Museo delle dogane. Illustra con foto e oggetti scelti l'impegno mondiale dell'UNHCR affinché i rifugiati ottengano il diritto all'asilo e la legislazione svizzera sia conforme alle norme internazionali. Durante il percorso espositivo, i visitatori hanno la possibilità di mettersi nei panni di un rifugiato per rendersi conto cosa significhi essere perseguitati e come l'UNHCR fornisce loro assistenza.

Amministrazione federale delle dogane

Secondo l'UNHCR, solo pochi rifugiati riescono ad approdare in Europa e solo una minima parte di essi cerca protezione in Svizzera. Spesso le guardie di confine sono le prime persone che incontrano. Questi collaboratori dell'Amministrazione federale delle dogane (AFD) lavorano a stretto contatto con l'Ufficio federale della migrazione. Nella loro attività devono da un lato garantire e mantenere la sicurezza dei confini nazionali, dall'altro mostrare apertura nei confronti di chi necessita protezione.

Ufficio UNHCR per la Svizzera e il Liechtenstein

L'ufficio UNHCR per la Svizzera e il Liechtenstein è ubicato presso la sede centrale dell'UNHCR a Ginevra. Le attività, come d'altronde negli altri paesi dell'Europa occidentale, si concentrano principalmente sulla salvaguardia della protezione giuridica per i richiedenti l'asilo e i rifugiati riconosciuti come tali, su lobbying e relazioni pubbliche nonché sulla promozione di soluzioni durature a favore dei rifugiati, in particolare per ciò che concerne l'integrazione e i nuovi insediamenti. L'ufficio dell'UNHCR per la Svizzera e il Liechtenstein lavora a stretto contatto con autorità svizzere, organizzazioni non governative e altri attori interessati.

Informazioni sull'esposizione

L'esposizione speciale «Fuga - protezione - umanità» è frutto della collaborazione dell'Alto Commissariato dell'UNHCR con l'AFD. Il Museo delle dogane di Gandria è aperto ogni giorno dalle ore 13.30 alle 17.30 fino al 20 ottobre 2013 ed è facilmente raggiungibile in battello da Lugano a Gandria. L'ingresso è libero.

Per ulteriori informazioni:

Maria Moser-Menna, responsabile del Museo delle dogane a Cantine di Gandria, tel.: +41 31 325 61 33 oppure + 41 79 875 19 57, maria.moser@ezv.admin.ch (per informazioni sull'esposizione e sul Museo delle dogane)

Pascal Schwendener, responsabile stampa UNHCR, tel.: +41 79 557 91 07, schwende@unhcr.org (per informazioni sull'UNHCR)

Stefanie Widmer, capo sostituta Comunicazione/Media AFD, tel.: +41 31 355 50 56, stefanie.widmer@ezv.admin.ch (per domande sull'AFD)

Maggiori informazioni sull'esposizione speciale o sul materiale didattico si trovano al sito www.museodelledogane.admin.ch. Immagini e ulteriori informazioni sono disponibili al sito: www.photopress.ch
→ Eidg. Zollverwaltung → Sonderausstellung UNHCR

**SCHWEIZER
ZOLLMUSEUM**
MUSEE SUISSE DES DOUANES
MUSEO DELLE DOGANE SVIZZERO
SWISS CUSTOMS MUSEUM



*Discorso del sostituto del Direttore generale delle dogane Hans Peter Hefti
all'inaugurazione dell'esposizione speciale «Fuga - protezione - umanità» presso il
Museo delle dogane.
Cantine di Gandria, 19 aprile 2013*

Gentile signora Park,
Gentili ospiti,

a nome dell'Amministrazione federale delle dogane vi porgo un cordiale benvenuto al Museo delle dogane. Ancora una volta abbiamo la possibilità di ospitare un'esposizione speciale di grande attualità. I contributi pubblicati ogni giorno sui media testimoniano l'importanza del lavoro dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). In tutto il mondo sono milioni le persone costrette a fuggire a causa di guerre, espulsioni, fame o altri motivi. Pertanto mi fa piacere che, con questa esposizione speciale, la dogana svizzera contribuisca a far conoscere i preziosi compiti dell'UNHCR e, in tal modo, a rendere omaggio al suo impegno a favore dei rifugiati.

Sono convinto che il Museo delle dogane sia il posto giusto per accogliere questa esposizione, perché viene visitato ogni anno da circa 20 000 persone, tra le quali molti studenti. Nella mostra gli ospiti apprendono cosa significa essere rifugiati, cosa significa dover lasciare la propria patria in cerca di protezione o semplicemente per sopravvivere. Proprio per noi, che viviamo in condizioni di sicurezza e benessere, è essenziale imparare qualcosa sulle situazioni di emergenza e sul destino di persone senza alcun privilegio. Non da ultimo per renderci consapevoli dell'impegno profuso dall'UNHCR per aiutarle.

Da sempre, il servizio civile e il Corpo delle guardie di confine coprono un ruolo molto ambivalente. Nell'ambito della sicurezza, i nostri collaboratori cercano ad esempio di impedire l'entrata di criminali in Svizzera, lottano contro il contrabbando di armi e stupefacenti nonché sequestrano ogni anno migliaia di documenti contraffatti. Nell'ambito della migrazione contrastano i passatori e le persone che tentano di entrare in Svizzera illegalmente.

Inoltre essi, mediante l'attività di controllo, contribuiscono a prevenire il più possibile l'importazione di derrate alimentari avariate o di altre merci che potrebbero compromettere la salute dei consumatori. Oppure sequestrano merci contraffatte fabbricate ad esempio da organizzazioni criminali che sfruttano il lavoro minorile. Sono numerosi i compiti svolti dai nostri collaboratori per tutelare la sicurezza e la salute della popolazione del nostro Paese.

Molti ci considerano un'autorità repressiva e in parte lo siamo, quando si tratta di far valere il diritto e, in tal modo, scongiurare danni per la Svizzera. Ma noi operiamo anche in linea con la tradizione umanitaria della Svizzera, secondo cui siamo tenuti ad accogliere le persone che cercano protezione da noi. Considerando che quotidianamente oltre 700 000 persone attraversano il confine svizzero, potete immaginarvi quanto sia difficile bilanciare in modo equo questi due aspetti contrapposti: da un lato occorre dimostrare apertura verso i rifugiati e le persone bisognose di protezione, dall'altro respingere i criminali. È una responsabilità che ci assumiamo e di cui teniamo conto ogni giorno nell'affrontare nuove sfide.

Discorso della Direttrice dell'ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati per la Svizzera e il Liechtenstein, Susin Park, all'inaugurazione dell'esposizione speciale «Fuga - protezione - umanità» presso il Museo delle dogane. Cantine di Gandria, 19 aprile 2013.

Egregi Signori, gentili Signore,

Sono straordinariamente lieto che siate accorsi così numerosi qui, a Gandria, per partecipare all'inaugurazione dell'esposizione speciale sulla protezione internazionale dei rifugiati e sul lavoro dell'UNHCR.

È un grande onore e una grande gioia per l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati UNHCR essere stato invitato al Museo delle dogane svizzero per poter presentare qui il suo operato. Salutiamo con favore quest'impegno dell'Amministrazione federale delle dogane, volto a richiamare alla memoria del vasto pubblico le cause e le conseguenze dei movimenti di fuga transfrontalieri e rivolgiamo un sentito ringraziamento per il sostegno offerto in questo progetto.

Appare significativo che quest'esposizione abbia luogo a Gandria, sul confine italo-svizzero, quindi in una sezione di confine che si trova direttamente sulla rotta migratoria di coloro che dall'Africa del Nord, attraversando il Mar Mediterraneo e l'Italia, giungono in Svizzera.

Benché negli ultimi mesi la Svizzera si sia confrontata con cifre apparentemente considerevoli di rifugiati e richiedenti asilo, dovremmo sempre considerare questi numeri in relazione a un contesto più ampio.

In questo momento, ben 43 milioni di persone sono in fuga per ragioni di persecuzione, guerra e violenza in tutto il mondo, di cui circa due terzi sono sfollati all'interno del proprio paese; di coloro che riescono a uscire dal loro paese, oltre l'80% rimane nelle regioni di provenienza, il più vicino possibile al paese di origine e ai familiari. Solo un numero proporzionalmente basso fugge, quindi, negli Stati industrializzati.

Da un confronto a livello internazionale emerge in maniera spiccata che sono i paesi più poveri del mondo ad accogliere la maggior parte dei rifugiati. Il reddito pro capite paragonato al numero dei rifugiati accolti in un paese fornisce al proposito un'indicazione della capacità di accoglienza. Qui sono paesi come il Pakistan (che ospita 1,7 milioni di rifugiati), la Repubblica Democratica del Congo e il Kenia a presentare chiaramente le cifre più elevate. In questo confronto, la Svizzera si piazza in 67esima posizione.

In Europa generalmente domina il timore di essere invasi. La realtà, tuttavia, è ben diversa: gli Stati confinanti con la Siria stanno attualmente accogliendo ben oltre il 90% dei rifugiati provenienti dalla zona di crisi. Provate a immaginare che cosa significherebbe per la Svizzera, se dall'oggi al domani



UNHCR

United Nations High Commissioner for Refugees
Haut Commissariat des Nations Unies pour les réfugiés

UNHCR
Ufficio per la Svizzera
94, rue de Montbrillant
CH-1211 Ginevra

dovessimo ospitare circa 800'000 rifugiati, il 10% della popolazione. Inimmaginabile? Eppure, gli Stati confinanti con la Siria, messa in ginocchio dalla crisi, stanno attualmente svolgendo un compito analogo. Il Libano conta 4 milioni di abitanti e il numero di rifugiati nel paese raggiungerà presto le 400'000 unità; la Giordania ha 6 milioni di abitanti e il numero di rifugiati aumenterà nelle prossime settimane a 600'000. In Svizzera, invece, i rifugiati riconosciuti, le persone ammesse provvisoriamente – quindi soprattutto profughi di guerra e di violenze – e i richiedenti asilo ammontano assieme a meno dell'1% della popolazione svizzera.

Ma non dimentichiamo che dietro a queste cifre astratte si nascondono uomini; uomini che non hanno avuto altra scelta che fuggire e abbandonare il loro paese di origine; uomini che spesso hanno vissuto esperienze traumatiche che talvolta devono ancora elaborare, che hanno dovuto involontariamente lasciare alle spalle la famiglia e gli amici e tutta la loro vita per adattarsi in una società completamente estranea, fatta di regole, scritte e orali, nuove. Per ognuno di noi si tratterebbe di un'impresa difficile. Sono esperienze che probabilmente la maggior parte di noi riesce a immaginare solo con grande difficoltà e che ci si auspica non dovrà mai affrontare.

L'esposizione che oggi inauguriamo è finalizzata a favorire un atteggiamento di comprensione nei confronti dei rifugiati e della protezione internazionale dei rifugiati. Passando attraverso le sale siete invitati a confrontarvi con la situazione dei rifugiati in un modo del tutto particolare. Durante la visita apprenderete perché alcune persone sono costrette alla fuga, quali viaggi pericolosi e prostranti devono affrontare per raggiungere un paese ospitante sicuro e quali sono le attività intraprese dalla Svizzera per aiutare i rifugiati.

“Il pregiudizio è figlio dell'ignoranza” recita un celebre detto. E nulla è più pericoloso dell'ignoranza attiva. Pertanto sono lieto che quest'esposizione possa contribuire ad abbattere i numerosi pregiudizi esistenti nei confronti dei rifugiati e a creare un clima di comprensione per la loro situazione, le loro esigenze nonché per la protezione internazionale dei rifugiati.

Grazie per l'attenzione.